

Progetti di ricerca nazionali e internazionali e convegni scientifici organizzati a Macerata (2002-2022)

Juri Meda
Department of Education,
Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata (Italy)
juri.meda@unimc.it

National and International Research Projects and Scientific Conferences Organized in Macerata (2002-2022)

ABSTRACT: This contribution aims to provide a summary of the national and international research projects and numerous scientific conferences organised and co-organised by the group of historians of education affiliated to the Centre for Documentation and Research on the History of School Books and Children's Literature (CESCO) at the University of Macerata between 2002 and 2022. The aim is to identify the main areas of intervention of the historiographical research promoted by Macerata's historians of education and to define the contribution made to their rooting within the national and international scientific community, through the presentation of a detailed review of the main initiatives promoted during the first two decades of the 21st century.

EET/TEE KEYWORDS: History of educational publishing; School material culture; School heritage; School memories; Italy; XXI Century.

Premessa

Riassumere in un unico articolo i progetti di ricerca nazionali e internazionali e i convegni scientifici organizzati in un ventennio da uno dei gruppi di ricerca oggettivamente più prolifici sulla scena storico-educativa italiana e internazionale non è un compito semplice. Il rischio – da un lato – è quello di elaborare un lunghissimo elenco di nomi, date e iniziative che avrebbe inevitabilmente avuto un insipido sapore d'inventario e – dall'altro è quello di apparire auto-referenziali o peggio auto-celebratori, cosa che in ogni modo desidero evitare.

Ho dunque tentato di ovviare a entrambi questi rischi riaggregando le informazioni relative a progetti di ricerca e ai convegni scientifici nel tentativo di non produrre un monotono e stanco elenco di iniziative, ma coagulandoli intorno alle tematiche di ricerca che hanno contraddistinto nell'ultimo ventennio l'attività scientifica del gruppo di storici e storiche dell'educazione operanti all'interno del Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia (CESCO) dell'Università degli Studi di Macerata. Questi filoni di ricerca sono in qualche modo individuabili nella storia dell'editoria scolastica, la cultura materiale della scuola e il patrimonio storico-educativo, le biografie di maestri ed educatori e la memoria della scuola.

Sono questi i poli catalizzatori attorno ai quali ho pertanto deciso di organizzare le informazioni raccolte, cercando di adottare un ordine cronologico che consentisse di stabilire le relazioni di causalità tra gli eventi.

1. *La storia dell'editoria scolastica*

Dopo le ricerche sulla stampa magistrale e pedagogica della fine degli anni Novanta¹ e i primi affondi storiografici sull'editoria scolastica italiana², sulla scia delle campagne di studio promosse soprattutto in Francia³, nel 2000 viene finanziato dal Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca il progetto di ricerca di rilevante interesse nazionale *Strumenti per*

¹ Cfr. G. Chiosso, *La stampa pedagogica e scolastica in Italia (1820-1943)*, Brescia, La Scuola, 1997.

² In Italia, il manuale scolastico era già stato oggetto di alcune ricerche, a partire da quelle pionieristiche avviate negli anni Ottanta da Ilaria Porciani e Marino Raicich (cfr. I. Porciani, *Il libro di testo come oggetto di ricerca: i manuali scolastici nell'Italia unita*, in *Storia della scuola e storia d'Italia*, Bari, De Donato, 1982, pp. 237-271; M. Raicich, *Di grammatica in retorica. Lingua, scuola, editoria nella Terza Italia*, Roma, Archivio «Guido IZZI», 1996) ed erano già stati realizzati alcuni approfondimenti tematici, come ad esempio quelli sulle grammatiche italiane (M. Catricalà, *Le grammatiche scolastiche dell'italiano edite dal 1860 al 1918*, Firenze, Accademia della Crusca, 1991) e su altre tipologie di libri scolastici, oppure quelli sulle più importanti case editrici scolastiche (come Remondini, Paravia e Carabba). La stessa équipe di studiosi e studiose che prende parte al PRIN aveva dato alla luce un volume nel quale erano confluiti i primi risultati delle indagini sull'editoria scolastica in Italia tra XVIII e XIX secolo, a cura di Giorgio Chiosso: *Il libro di scuola tra Sette e Ottocento*, Brescia, La Scuola, 2000.

³ Il punto di riferimento è in questo caso l'imponente attività di catalogazione della manualistica scolastica francese promossa dal Service d'histoire de l'éducation dell'Institut National de Recherche Pédagogique di Parigi grazie all'impegno di Alain Choppin, promotore della banca dati Emmanuelle. Sulla base dei dati raccolti negli anni, lo studioso francese e i suoi collaboratori avevano già pubblicato alcuni importanti repertori di manuali suddivisi per discipline all'interno della collana editoriale *Les manuels scolaires en France de 1789 à nos jours* (Paris, INRP, 1987-1995). Per un esaustivo bilancio di questa prolifica campagna di studi, si veda: A. Choppin, B. Pinède (edd.), *Les manuels scolaires en France de 1789 à nos jours: 7. Bilan des études et recherches*, Paris, INRP, 1995.

apprendere: il libro per la scuola in Italia tra Otto e Novecento, coordinato da Giorgio Chiosso, cui prendono parti studiosi e studiose di numerosi atenei italiani⁴. L'unico a prendere parte a questo primo progetto PRIN è Roberto Sani, che diventa professore ordinario di Storia della pedagogia presso l'Università degli Studi di Macerata il 1° ottobre 2000.

La stessa équipe di ricerca – cui si aggiungono le unità di ricerca locali attivate presso gli atenei di Macerata e Udine – presenta al Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca altri due progetti di ricerca PRIN, nel tentativo di proseguire l'ambizioso lavoro intrapreso nel 2000: il primo nel 2002 e il secondo nel 2005.

Il progetto di ricerca di rilevante interesse nazionale *Leggere, scrivere e fare di conto: il libro scolastico in Italia tra XX e XXI secolo*, coordinato ancora una volta da Giorgio Chiosso, viene finanziato nel 2002. L'obiettivo è quello di realizzare un repertorio che approfondisse l'itinerario imprenditoriale e culturale e la produzione libraria di oltre 600 imprese editoriali impegnate nel settore dell'editoria scolastica. La convinzione che guida i promotori del progetto è che la manualistica scolastica costituisca lo strumento privilegiato per cogliere caratteristiche e modalità di trasmissione delle varie discipline curriculari (storia, geografia, aritmetica, scienze naturali) nelle diverse epoche, nonché le modalità attraverso cui l'alfabetizzazione e l'istruzione letteraria e scientifica si sono fatte largo nella società moderna, vincendo la resistenza storicamente opposta dai ceti popolari a qualsiasi tentativo di inculturazione da parte dei ceti dirigenti.

L'Università degli Studi di Macerata aderisce costituendo una specifica unità di ricerca, coordinata da Roberto Sani, dedicata allo studio dell'editoria scolastico-educativa e libri di testo nell'Italia centro-meridionale tra Otto e Novecento, verso la quale lo studioso aveva già rivolto i propri interessi qualche anno prima⁵. L'obiettivo è quello di realizzare un repertorio esaustivo delle tipografie e delle case editrici a vocazione scolastica ed educativa operanti nell'area centro-meridionale della penisola nel corso del Novecento, puntando a far emergere le strategie editoriali e il tipo di produzione manualistica che ne ha contrassegnato l'operato, nonché i legami con il territorio e con le istituzioni scolastiche locali, gli orientamenti culturali e pedagogici dei collaboratori e degli autori, la diffusione delle relative collane e pubblicazioni (adozioni, riedizioni e ristampe ecc.). In secondo luogo, si punta al reperimento e alla pubblicazione in edizione critica, delle fonti normative sui libri di testo emanate tra il 1861 e il 1945, con particolare riferimento alla regolamentazione delle adozioni dei libri di testo per le scuole primarie e secondarie e agli atti delle

⁴ Le unità di ricerca locali attivate fanno capo agli atenei di Torino, Bologna, Firenze e Padova.

⁵ Cfr. R. Sani, *L'editoria scolastica nell'Italia meridionale dell'Ottocento*, in Chiosso (ed.), *Il libro per la scuola tra Sette e Ottocento*, cit., pp. 225-275.

Commissioni ministeriali per la scelta dei libri di testo istituite lungo il corso dell'Ottocento e nel primo quarantennio del Novecento.

Il progetto di ricerca si conclude con la realizzazione del repertorio TESEO⁶, che diventa in breve tempo un punto di riferimento fondamentale per la comunità italiana (ma non solo) di storici dell'educazione, e con la realizzazione della prima versione di una banca dati sul libro scolastico ed educativo, denominata EDISCO, che consta di oltre 23.000 record relativi ad altrettanti libri per la scuola pubblicati in Italia dal 1800 ad oggi, inizialmente consultabile all'indirizzo web <https://www.far.unito.it/edisco/> (oggi inattivo) e successivamente trasferita all'indirizzo web <https://www.edisco.unito.it/>.

Questa esperienza porta il recentemente costituito gruppo di storici dell'educazione dell'Università degli Studi di Macerata a costituire nel 2004 il Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia, dedicato per l'appunto allo studio dell'editoria e pubblicistica per la scuola e della letteratura per l'infanzia nell'Italia dell'Otto e del Novecento. Esso testimonia già nella sua denominazione l'ambito di ricerca nel quale si vanno specializzando con i propri pionieristici lavori i suoi fondatori e primi componenti, Roberto Sani e Anna Ascenzi.

Un nuovo finanziamento giunge nel 2005 col progetto di ricerca di rilevante interesse nazionale *Editoria scolastica e libri di testo in Italia e in Europa tra Otto e Novecento*, coordinato da Roberto Sani⁷. Gli obiettivi del secondo progetto PRIN sono sostanzialmente i medesimi di quello precedente: promuovere nuove e approfondite indagini sulla manualistica scolastica prodotta in Italia tra XIX e XX secolo e sulle case editrici specializzate nella produzione di questo genere di pubblicazioni nate in Italia nel corso del Novecento. Ci si propone inoltre di rendere maggiormente fruibile – oltre che ovviamente implementare – la banca dati EDISCO e costituire anche un repertorio digitale dei tipografi, librai ed editori per la scuola e l'infanzia attivi in Italia nel Novecento che – al termine dei lavori – avrebbe dovuto comprendere oltre 1200 record.

Il progetto di ricerca si conclude con la realizzazione del repertorio TESEO '900⁸, che integra opportunamente quello precedente, e con l'implementazione della banca dati EDISCO, che si amplia ulteriormente, raggiungendo i 25.000 record e fornendo in tal modo una base documentaria ampia e solida a ricerche storico-educative di varia natura. Fin da subito, l'obiettivo – assai ambizioso – è quello di rendere EDISCO e le altre banche dati nazionali sui manuali scolastici (la francese Emmanuelle, la spagnola MANES, quella inglese pro-

⁶ Cfr. Id. (ed.), *TESEO: tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2003. Il repertorio consta di 601 schede.

⁷ Le unità di ricerca locali sono le stesse del progetto PRIN finanziato nel 2002.

⁸ Cfr. G. Chiosso (ed.), *Teseo '900: editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008. Il repertorio consta di 453 schede.

mossa dalla rivista «Paradig» e quella elaborata in Germania dal Georg Eckert Institut for International Textbook Research) compatibili tra loro, in modo da realizzare un multiopac europeo.

Nel frattempo l'Università degli Studi di Torino e quella di Macerata, che hanno coordinato alternatamente i due progetti di ricerca PRIN dedicata all'editoria scolastica nel quinquennio precedente, nel 2004 presentano al Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca il progetto Interlink *Multiopac*, coordinato da Roberto Sani, nell'ambito del programma per l'incentivazione del processo di internazionalizzazione del sistema universitario, secondo quanto stabilito dal Decreto Ministeriale 5 agosto 2004 n. 262. Aderiscono al progetto anche gli atenei del Molise e di Udine. Il finanziamento è risicato, ma consente di consolidare i risultati raggiunti. L'obiettivo è quello – ancora una volta – di porsi in collegamento con le principali équipes di ricerca internazionali impegnate nello studio della manualistica scolastica, al fine di promuovere un'analisi comparativa dei diversi casi nazionali. L'ipotesi da cui muove il progetto può essere espressa attraverso l'efficace metafora utilizzata da Alain Choppin: se il lessico dei manuali è diverso a seconda dei Paesi, la grammatica a cui fanno riferimento è la stessa? Ovvero, quali sono stati, e quali erano all'epoca, i caratteri di affinità e quali quelli di divergenza dei libri scolastici usati in Europa? Il progetto punta a mettere in evidenza, attraverso l'analisi dei libri scolastici, i metodi d'insegnamento, le strategie d'apprendimento, le pratiche di lettura, le attitudini nei confronti della scuola, utilizzati nei diversi paesi, al fine di verificare se davvero sia esistita ed esista una cultura scolastica europea, che trascenda dai messaggi ideologici e culturali nazionali e locali⁹. Il progetto si chiude nel 2008.

L'équipe di ricerca composta dagli storici dell'educazione torinesi e maceratesi, la cui collaborazione si è andata consolidando nel tempo, nell'ottica di procedere nel solco delle ricerche avviate negli anni precedenti e completarne la progettualità, nel 2007 presentano un progetto di ricerca nell'ambito del *Lifelong Learning Programme* dell'Unione Europea, coordinato da Roberto Sani. Il progetto viene finanziato per un importo complessivo considerevole. Partecipa al progetto anche il Centro de Investigación MANES della UNED di Madrid, con il quale si è stabilita una forte sinergia, finalizzata alla realizzazione di un multiopac europeo sulla manualistica scolastica. Il progetto di ricerca è intitolato *HOL | History On Line*. Esso punta a offrire – attraverso l'applicazione delle TIC allo studio della storia – un'importante opportunità per la revisione dei metodi tradizionali di ricerca storica, nonché dell'insegnamento e dell'apprendimento¹⁰. Per ottenere questo risultato è necessario svilup-

⁹ Frutto delle attività di ricerca realizzate in questa stagione è il volume: P. Bianchini, R. Sani (edd.), *Textbooks and Citizenship in Modern and Contemporary Europe*, Bern, Peter Lang, 2016.

¹⁰ Proprio in questa direzione – a livello storiografico – si era mosso Paolo Bianchini che

pare un portale web transnazionale che promuova l'integrazione tra studiosi, ricercatori e studenti universitari di diversi paesi europei e diventi un punto di riferimento comune sia per l'innovazione delle metodologie per l'insegnamento della storia sia per l'accesso alle fonti e alla letteratura scientifica di settore. Il portale web di HOL (<http://www.history-on-line.eu>, oggi inattivo) è composto da tre diverse sezioni: la sezione *Building history online*, che contiene fonti primarie e secondarie orientate alla ricerca storica; la sezione *Studying history online*, che propone un pacchetto formativo il quale mira a rinnovare la metodologia della ricerca storica attraverso l'utilizzo delle TIC; la sezione *Writing history online*, che mette a disposizione diversi articoli scientifici sulla storia dell'educazione che mirano a sperimentare nuove forme di scrittura storica.

L'unità di ricerca dell'Università degli Studi di Macerata – composta da Anna Ascenzi, Marta Brunelli, Dorena Caroli, Juri Meda, Elisabetta Patrizi e Roberto Sani – collabora con le altre unità alla raccolta e alla realizzazione dei materiali da caricare sul portale web nella banca dati *Classics of Education* e nella *webliography* relativa alla storia dell'educazione. Nello specifico, tuttavia, si dedica alla realizzazione della banca dati *Laws and Normative Acts on School Manuals and Textbooks in Primary and Secondary Schools (1923-1928)*, in cui vengono raccolte circa cinquanta tra decreti-legge, circolari e ordinanze ministeriali inerenti la manualistica scolastica emanate dopo il varo della Riforma Gentile e prima dell'introduzione da parte del regime fascista del libro di testo unico di Stato. La banca dati costituisce la naturale risultanza delle ricerche condotte da Sani e Ascenzi sugli atti della Commissione centrale per l'esame dei libri di testo negli anni immediatamente successivi alla Riforma Gentile, confluite nel frattempo nel 2005 in un importante volume¹¹.

Si lavora in quel contesto a un'ulteriore implementazione della banca dati EDISCO e alla realizzazione di un primo prototipo del multiopac delle banche dati nazionali sulla manualistica scolastica, che cumuli i dati bibliografici di EDISCO, MANES ed Emmanuelle. L'obiettivo era quello di rendere fruibili nella medesima piattaforma oltre 100.000 record relativi ad altrettanti libri di testo pubblicati in Francia, Italia e Spagna tra Ottocento e Novecento. Il principale intralcio a questa iniziativa è costituito dalle molteplici difficoltà in-

aveva appena curato con Gianfranco Bandini il volume: *Fare storia in rete: fonti e modelli di scrittura digitale per la storia dell'educazione, la storia moderna e la storia contemporanea*, Roma, Carocci, 2007.

¹¹ Cfr. A. Ascenzi, R. Sani (edd.), *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo: l'opera della Commissione centrale per l'esame dei libri di testo da Giuseppe Lombardo Radice ad Alessandro Melchiori, 1923-1928*, Milano, Vita & Pensiero, 2005. L'opera – già indicata dall'unità di ricerca maceratese tra gli obiettivi del progetto PRIN che aveva portato all'edizione del repertorio TESEO nel 2003 – sarà completata qualche anno più tardi dai volumi: A. Barausse (ed.), *Il libro per la scuola dall'Unità al fascismo: la normativa sui libri di testo dalla legge Casati alla riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica, 2008; A. Ascenzi, R. Sani (edd.), *Il libro per la scuola nel ventennio fascista: la normativa sui libri di testo dalla riforma Gentile alla fine della Seconda guerra mondiale, 1923-1945*, Macerata, Alfabetica, 2009.

contrate nella definizione di protocolli di interfaccia in grado di stabilire regole standard per la comunicazione e lo scambio di dati tra sistemi eterogenei, assicurandone la interoperabilità. Una brusca battuta d'arresto a questo complicato processo è data dalla morte di Alain Choppin – principale animatore della banca dati Emmanuelle – il 16 maggio 2009¹² e dalla chiusura dell'Institut National de Recherche Pédagogique (INRP) di Parigi nel 2010.

Il progetto di ricerca *HOL | History On Line* si chiude con il convegno internazionale *The History OnLine Project. New Technologies for Studying and Writing History*, tenutosi a Macerata il 18 settembre 2009, nel quale si danno appuntamento le varie unità di ricerca nazionali che hanno preso parte al progetto e al quale prende parte in qualità di *keynote speaker* anche lo storico Serge Noiret, che è tra i primi a promuovere l'approccio della *public history* in Italia, oggi ampiamente diffuso anche nel contesto della ricerca storico-educativa¹³.

Per le ragioni sopra elencate, non riuscimmo a realizzare il multiopac europeo nemmeno in quel contesto, nonostante gli sforzi profusi¹⁴. Saranno necessari ancora numerosi anni di lavoro. L'obiettivo è stato finalmente raggiunto tra il 2020 e il 2022 – anche grazie all'impegno di Paolo Bianchini (Università degli Studi di Torino) e Gabriela Ossenbach (UNED) – con la realizzazione

¹² Su Choppin e la sua opera, si veda: P. Bianchini, *Un pionnier de l'histoire des manuels: Alain Choppin*, «History of Education & Children's Literature», vol. IV, n. 2, 2009, pp. 469-472. Si tenga presente che il primo numero della rivista maceratese di quella stessa annata, pubblicato nel giugno 2009, era stato dedicato alla memoria di Choppin, «nel ricordo di una grande collaborazione scientifica e di una profonda amicizia» («History of Education & Children's Literature», vol. IV, n. 1, 2009, p. 2).

¹³ I lavori di Serge Noiret su questa tematica influenzeranno notevolmente la ricerca anche in ambito storico-educativo, a partire dal numero monografico *Public History. Pratiche nazionali e identità globale* («Memoria e Ricerca», vol. XVIII, n. 37, 2011) fino al volume curato con M. Tebeau e G. Zaagsma (*Handbook of digital public history*, Berlin-Boston, De Gruyter Oldenbourg, 2022). In larga misura sulla base delle riflessioni in essi contenuti, Gianfranco Bandini ha elaborato nel 2019 il manifesto della *Public History of Education*, allo scopo di connettere la ricerca accademica in ambito storico-educativo, la didattica della storia dell'educazione e la memoria sociale del passato scolastico (G. Bandini, S. Oliviero (edd.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019, pp. 41-53). Questo approccio si è sempre di più diffuso tra gli storici dell'educazione, fino ad essere proposto nel 2023 come tema del III Congresso nazionale SIPSE «Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education. Tra buone pratiche e nuove prospettive» (Milano, 14-15 dicembre 2023), pur con alcune necessarie perimetrazioni (cfr. J. Meda, *Public History of School: A Different Way of Enhancing the School Past?*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIX, n. 1, 2024, pp. 45-59).

¹⁴ Le complessità, ma anche le potenzialità, di questa iniziativa sono efficacemente espresse all'interno degli atti del convegno internazionale «School textbooks and teachers training between past and present», svoltosi a Limoges (Francia) dal 3 al 4 giugno 2013, curati da Paolo Bianchini e Marc Moyon su «History of Education & Children's Literature», vol. IX, n. 1, 2014 (si vedano, in particolare: P. Bianchini, *The databases of school textbooks and the Web 2.0*, pp. 125-134; G. Ossenbach, *Textbook databases and their contribution to international research on the history of school culture*, pp. 163-174).

da parte del Georg Eckert Institut for International Textbook Research del GLOTRECI|Cat, il multiopac internazionale – evoluzione dell'International TextbookCat (ITBC) – che cumula le banche dati dell'istituto di Braunschweig coi dati bibliografici di EDISCO, MANES dell'UNED di Madrid, LIVRES dell'USPI di São Paulo e del catalogo della Biblioteca Nacional de Maestros di Buenos Aires. Il multiopac è attualmente accessibile all'indirizzo web <https://itbc.gei.de/>.

2. *Dalla cultura materiale della scuola al patrimonio storico-educativo*

L'ampia messe di studi prodotti tra il 2000 e il 2010 sull'editoria scolastica ha senz'altro favorito – insieme alle prime pionieristiche ricerche promosse in ambito internazionale – l'apertura di un filone parallelo d'indagine, dedicato alla storia della cultura materiale della scuola. La storia della cultura materiale della scuola in Italia si configura fin da subito come una storia dell'industria scolastica, particolarmente attenta ai processi produttivi e alle complesse dinamiche di mercato vigenti nell'ambito di un mercato come quello scolastico del tutto *sui generis*, a partire dai primordi del processo di massificazione del consumo culturale avviatosi nei paesi europei – pur a diverse velocità – a cavallo tra Ottocento e Novecento.

Un interesse – quello espresso nei confronti dell'industria scolastica – che prende le mosse proprio dalla crescente attenzione concessa nel corso degli anni precedenti ad un preciso settore produttivo di questa industria, quello editoriale, destinato alla produzione di libri di testo e libri di lettura per le scuole di ogni ordine e grado. Sono state proprio le sempre più approfondite ricerche condotte in tale ambito e – in particolare – i sorprendenti risultati forniti dal primo censimento sistematico dei tipografi e degli editori scolastico-educativi italiani attivi tra Ottocento e Novecento, a stimolare l'avvio degli studi su questo tema. Queste ricerche, infatti, hanno reso consapevoli gli storici dell'educazione della necessità di ampliare lo spettro delle fonti a propria disposizione, adottandone altre rispetto a quelle utilizzate fino a quel momento, come gli statuti e i bilanci delle imprese, i cataloghi commerciali, gli annuari industriali o gli elenchi delle ditte iscritte alle Camere di Commercio, fonti che attenevano dunque più alla natura industriale che alla dimensione culturale della produzione editoriale e che in precedenza non erano praticamente mai state prese in considerazione.

Non è un caso se – proprio a ridosso dell'uscita nel 2003 del primo repertorio dei tipografi e degli editori scolastico-educativi ottocenteschi – l'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa di Firenze promuove un'ampia e approfondita ricerca sull'evoluzione storica del sussidio scolastico per eccellenza, il quaderno, coordinata da chi scrive. Lo storico isti-

tuto fiorentino, infatti, possiede una vasta collezione di quaderni scolastici ed elaborati didattici di vario genere, ripartita su più fondi, per rendere accessibile la quale stabilisce di elaborare un software per la catalogazione informatizzata e l'indicizzazione semantica di tali materiali. Il software FISQED¹⁵ – che vede la luce nella sua versione definitiva nel 2006 – identifica i materiali in rapporto alla loro tipologia, provenienza, collocazione; ne descrive le caratteristiche fisiche, li situa nello spazio e nel tempo, indicizza i nomi di scolari e insegnanti responsabili dei contenuti, riporta le denominazioni delle scuole di appartenenza; riserva un determinato spazio ai contenuti concettuali e iconografici attraverso la descrizione sintetica e l'indicizzazione con thesaurus. Oltre a queste informazioni il software offre la descrizione articolata del prodotto commerciale (quaderno, album, diario, etc.) acquistato e successivamente compilato dallo scolaro, portatore a sua volta di informazioni d'interesse storico (produttore e stampatore; autori dei testi e delle illustrazioni di copertina; rigatura e quadrettatura; filigranatura della carta; etc.).

Il software viene utilizzato per catalogare analiticamente il fondo di quaderni scolastici ed elaborati didattici di vario genere dell'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa di Firenze; i dati così ottenuti sono raccolti in un catalogo cumulativo nazionale, accessibile in rete dal portale web <http://www.fisqed.it/>, oggi inattivo¹⁶.

Le ricerche condotte in questo frangente hanno consentito di comprendere ancor meglio la vera e propria mutazione genetica affrontata dal supporto per eccellenza delle esercitazioni scolastiche, che cessa a un certo punto di essere prodotto artigianalmente e diventa a tutti gli effetti un prodotto industriale, realizzato in serie e commercializzato su sempre più vasta scala. Le similitudini col libro scolastico, l'evoluzione delle cui caratteristiche fisiche erano state studiate dall'équipe di studiosi coordinati prima da Chiosso e poi da Sani, sono numerose e fanno intuire nuovi stimolanti filoni di ricerca¹⁷.

¹⁵ È interessante rilevare come negli stessi anni – in contesti diversi anche se contigui – si inizi ad avvertire l'esigenza di disporre di strumenti informatici per la catalogazione sistematica delle fonti primarie per la storia dell'educazione e si lavori alla realizzazione di banche dati specialistiche, liberamente accessibili sul web.

¹⁶ Cfr. M. Trigari, *La documentazione che fa la differenza: densità semantica, massa critica e integrazione virtuale nella Rete documentaria nazionale FISQED*, in J. Meda, D. Montino, R. Sani (edd.), *School Exercise Books. A Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries*, Firenze, Polistampa, 2010, Vol. 1, pp. 41-62.

¹⁷ Questa relazione di reciprocità tra i due filoni viene indirettamente posta in luce dagli stessi Chiosso e Sani – in collaborazione rispettivamente con Agustín Escolano Benito e Antonio Viñao Frago – nelle relazioni presentate al I Workshop italo-spagnolo *La historia de la cultura escolar en Italia y en España* (Berlango de Duero, 14-16 novembre 2011), in cui tracciano un primo bilancio sulle ricerche sui manuali e sui quaderni scolastici nei due paesi. Il workshop è peraltro organizzato dal Centro Internacional de la Cultura Escolar in collaborazione con il Centro di documentazione e ricerca CESCO, il Centro de Investigación MANES della UNED e il Centro de Estudios sobre la Memoria Educativa (CEME) della Universidad de Murcia. Per un approfondimento, si rimanda a: J. Meda, A.M. Badanelli (edd.), *La historia de la cultura escolar*

La consapevolezza della straordinaria complessità semantica e delle non secondarie implicazioni a livello metodologico determinate dallo sviluppo di questo nuovo filone di ricerca giunge alle sue estreme conseguenze nel settembre del 2007, quando l'Università degli Studi di Macerata e l'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa organizzano il simposio internazionale *School Exercise Books: a Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries* (Macerata, 26-29 settembre 2007), con il sostegno economico delle Cartiere Paolo Pigna S.p.a., storico produttore di quaderni scolastici. Questo convegno offre l'occasione di approfondire le ancora insondate potenzialità euristiche del quaderno scolastico, sia come contenitore di scritture infantili e dunque di testimonianze più o meno spontanee del modo in cui bambini e bambine vedevano la realtà, sia come attrezzo quotidiano di registrazione dei contenuti appresi e di pratica esercitazione delle competenze maturate a scuola, sia – infine – come prodotto industriale a tutti gli effetti. Le varie nature del quaderno vengono ampiamente indagate grazie ai contributi presentati da oltre 85 studiosi, provenienti da oltre 15 paesi.

Tra queste ve n'è una che si distingue per la sua novità nel panorama della ricerca storico-educativa: quella che si concentra sul quaderno come oggetto materiale, dotato di precise caratteristiche tecniche e formali. Quello che può sembrare a un primo sguardo distratto un comune articolo di cancelleria, parte integrante del corredo dello scolaro, inizia a configurarsi come l'esito di un complesso processo di codifica morfologica e designazione funzionale. Se infatti fin verso la seconda metà dell'Ottocento, i quaderni non erano in alcun modo codificati dal punto di vista morfologico né erano dotati di una veste editoriale ed erano prodotti artigianalmente dai maestri o dai loro stessi allievi, piegando a metà alcuni fogli di carta e rilegandoli a filo refe, a partire dal decennio che corre tra la prima metà degli anni Ottanta e la prima metà degli anni Novanta dell'Ottocento che essi divennero divenne un oggetto d'uso comune, impiegato dai fanciulli delle classi popolari per fare pratica di scrittura nelle scuole promosse dal nuovo ceto dirigente liberale. Nel momento in cui un numero sempre crescente di individui iniziava a scrivere, diveniva necessario fornire loro supporti per la scrittura in quantità sempre maggiori e a condizioni sempre più vantaggiose.

È in questo contesto di progressiva massificazione dei consumi che il quaderno “fatto a mano” cedette il passo al quaderno prodotto in serie, in un primo tempo da piccole imprese artigianali locali, che stampavano i quaderni in proprio e li vendevano al dettaglio all'interno della propria attività commerciale, e in seguito da grandi società industriali, in grado di produrre carta, allestire a basso costo considerevoli quantitativi di quaderni e distribuirli a livello nazionale. L'assunzione di questa consapevolezza segna l'avvio degli studi sulla cultura

materiale della scuola nel nostro paese, che negli anni successivi daranno frutti estremamente interessanti, grazie all'impegno di studiosi come Anna Ascenzi, Marta Brunelli, Fabio Targhetta, Mirella D'Ascenzo, Francesca Davida Pizzigoni, Simonetta Polenghi, Domenico Elia e numerosi altri ancora.

Il convegno di studi prevede anche l'esposizione di tre esposizioni temporanee, che vengono inaugurate il 27 settembre 2007. La mostra *I quaderni di scuola nel Novecento: la produzione industriale di Cartiere Paolo Pigna* viene allestita dalla Cartiere Paolo Pigna S.p.A. nell'atrio di ingresso del Polo didattico Luigi Bertelli, sede della Facoltà di Scienze della Formazione, con quaderni, cataloghi commerciali, set di stampa delle copertine e macchinari originali utilizzati nella confezione dei quaderni. Nel centro storico della città vengono allestite invece la mostra internazionale *Un cahier d'écolier qui apprend à écrire de chaque pays du monde*, curata da Henry Merou della Association "En marge des cahiers" (Francia) e la mostra *Tra banchi e quaderni*, curata da Paolo Ricca, che nel 2009 – dopo averla esposta nuovamente dal 9 luglio al 6 settembre nell'ambito della biennale *Tuttingioco*, organizzata a Civitanova Marche dalla Fondazione Carima – avrebbe deciso con la moglie Ornella di donare tutta la propria collezione al Centro di documentazione e ricerca CESCO, che avrebbe dato quindi vita nel 2010 al Museo della scuola "Paolo e Ornella Ricca".

Nel 2010 i circa 80 contributi presentati da studiosi italiani e stranieri al simposio internazionale maceratese sono raccolti in due volumi di oltre millecinquecento pagine, editi tre anni più tardi a cura di Juri Meda, Davide Montino e Roberto Sani. Essi forniscono una rassegna davvero esaustiva delle metodologie di ricerca, delle suggestioni interpretative e delle risorse racchiuse in un documento apparentemente minore e povero, che nella prospettiva di quest'opera rivela, al contrario, grandi potenzialità euristiche¹⁸.

Negli anni successivi i quaderni continuano a polarizzare gli interessi di ricerca dei membri dell'équipe di ricerca che gravita intorno al Centro di documentazione e ricerca CESCO e a consolidare il contributo maceratese agli studi sulla cultura materiale della scuola. Una straordinaria occasione di rilancio è offerta dal 150° anniversario dell'Unità d'Italia, che prevede celebrazioni in tutta Italia. È in quel contesto che dal 7 aprile al 7 maggio 2011 viene esposta nell'atrio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza la mostra *Patrî quaderni. La propaganda patriottica nelle copertine dei quaderni di scuola tra Italia post-risorgimentale e repubblicana*, curata da Juri Meda e da Silvia Assirelli, che propone un'ampia ed esaustiva rassegna dei quaderni scolastici prodotti in Italia tra il 1893 e il 1961 e dimostra efficacemente come anch'es-

¹⁸ J. Meda, D. Montino, R. Sani (edd.), *School Exercise Books*, 2 voll., Firenze, Polistampa, 2010. Di questi volumi sono state pubblicate un'articolata rassegna di studi di Antonio Viñao Frago, Giorgio Chiosso e Antonio Gibelli («History of Education & Children's Literature», vol. VI, n. 1, 2011, pp. 447-467) e una lunga recensione di Anne-Marie Chartier («Histoire de l'Éducation», n. 133, 2012, pp. 113-121), cui si rimanda.

si – proprio come i libri di testo – siano stati utilizzati al fine di consolidare il sentimento di identità nazionale fin dalla prima fase post-unitaria.

La mostra viene inaugurata dal convegno nazionale di studi *La Patria a scuola. Editoria scolastica, libri di testo e quaderni di scuola: fonti per lo studio dell'educazione nazionale nell'Italia unita*, promosso da Simonetta Polenghi, al quale prendono parte in rappresentanza dell'ateneo maceratese Roberto Sani, Anna Ascenzi, Juri Meda e Silvia Assirelli. Sin dal titolo, il convegno mostra il progressivo ampliamento dello spettro euristico della ricerca storico-educativa, che non si limita più a prendere in esame la storia dell'editoria scolastica ma si estende appunto fino ai più umili oggetti della quotidianità scolastica.

Entrambi questi eventi si collocano tra le numerose iniziative a cui il Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia di Macerata ha inteso partecipare per celebrare l'importante ricorrenza nazionale. Una tra le più prestigiose è l'esposizione digitale *Quaderni di scuola. Centocinquant'anni di storia italiana letta attraverso i componimenti degli scolari*, curata da Juri Meda, che viene esposta presso il Liceo classico "Virgilio" dal 7 all'11 settembre 2011 nell'ambito della quindicesima edizione del Festival della Letteratura di Mantova. L'analisi di svariate migliaia di componimenti scolastici realizzati tra il 1861 e il 2011 e conservati all'interno di oltre 20 raccolte pubbliche e private italiane, effettuata da Silvia Assirelli e Ton Vilalta, consente di giungere a una selezione organizzata in sette quaderni tematici digitali, ordinati cronologicamente, ognuno dei quali dedicato a un tema in grado di interpretare le profonde trasformazioni intervenute all'interno della società italiana e presentarle in una prospettiva diacronica. I quaderni tematici sono dedicati all'idea di nazione, la lingua, la famiglia, il lavoro, il territorio, l'immaginario e la religione. Il progetto propone una rilettura della storia italiana degli ultimi centocinquanta anni attraverso i quaderni di scuola presi nel loro insieme, come un grande libro collettivo.

Nell'ambito dell'esposizione digitale, viene effettuata una raccolta pubblica di quaderni: a partire dal mese di giugno, al momento della presentazione del programma ufficiale del festival, viene lanciato un appello pubblico, in cui tutti coloro che parteciperanno alla manifestazione sono invitati a portare i propri quaderni. Nei locali del Liceo classico "Virgilio" viene attrezzato uno spazio dedicato alla raccolta in cui le persone che intendono aderire all'iniziativa possono lasciare i propri quaderni, che – al termine della manifestazione sono donati al neo-costituito Museo della scuola "Paolo e Ornella Ricca" di Macerata. Sono un centinaio le persone che aderiscono all'iniziativa.

Un'ulteriore occasione di celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia secondo la prospettiva storico-educativa è costituita dall'esposizione della mostra *Patrî quaderni* dal 16 dicembre 2011 al 11 gennaio 2012 presso la Sala dei ritratti del Palazzo dei Priori di Fermo, organizzata dal Centro di documentazione e ricerca CESCO in collaborazione la Facoltà di Beni Cultu-

rali dell'Università degli Studi di Macerata, che all'epoca aveva sede a Fermo, e l'Istituto per la storia del movimento di liberazione Alto Piceno. Anche in questo caso, come già a Piacenza alcuni mesi prima, l'inaugurazione della mostra offre l'opportunità di organizzare il convegno nazionale di studi *Una scuola per fare gli italiani. Istruzione, educazione popolare e costruzione dell'identità nazionale dopo l'Unità* (Fermo, 16 dicembre 2011).

Il 2012 è l'anno in cui il Centro di documentazione e ricerca CESCO conferma definitivamente il proprio interesse nei confronti della cultura materiale della scuola e del patrimonio storico-educativo. L'8 giugno 2012 – dopo due anni di intenso lavoro – viene inaugurato il Museo della scuola “Paolo e Ornella Ricca”, nel quale vengono esposti tutti i materiali già esposti nel 2007 e nel 2009 dai coniugi Ricca all'interno della mostra *Tra banchi e quaderni*, integrati da alcune acquisizioni mirate effettuate sul mercato antiquario e da numerosi altri pezzi conservati nelle collezioni di libri e oggetti scolastici donate al museo maceratese un po' da tutta Italia. La direzione è affidata ad Anna Ascenzi, che resterà in carica fino al 2020. Il museo diventa il terzo museo universitario dedicato alla storia dell'educazione, dopo quelli storici di Padova e di Roma Tre, e inizia a ospitare una ampia serie di iniziative scientifiche e culturali, che mettono immediatamente in luce le straordinarie potenzialità del patrimonio storico-educativo in relazione al *public engagement* accademico.

Il 9 aprile 2014 si svolge la seminario *Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale delle scuole: alcuni progetti innovativi in Italia e Spagna*, promosso dal Centro di documentazione e ricerca CESCO in collaborazione con il Centro de Investigación MANES, che punta a presentare alcune innovative esperienze di conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-educativo promosse all'epoca da reti di istituti scolastici, istituzioni educative, enti di formazione e centri di ricerca in Spagna e in Italia¹⁹. Intervengono all'incontro rappresentanti degli Enti Storici della Formazione di Milano e dell'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane e Kira Mahamud Angulo,

¹⁹ L'iniziativa inaugura il ciclo di seminari internazionali *History of Education and Children's Literature in Europe: Topics, Institutions, Networks and Journals* (2014-2015), nato dall'esigenza di offrire alcune concrete occasioni di approfondimento dello stato della ricerca storico-educativa negli altri paesi europei. Nell'ambito dei soggiorni scientifici e di studio trascorsi presso il Centro di documentazione e ricerca CESCO, alcuni colleghi stranieri sono invitati a proporre una mappatura della storia dell'educazione e delle discipline affini in grado di presentare le istituzioni e i centri di ricerca, le società scientifiche, i network, le collane e le riviste scientifiche specializzate, le scuole di dottorato, ma anche il modo stesso di concepire tale disciplina a livello epistemologico e metodologico nei vari paesi. Il ciclo si propone di sviluppare forme di collaborazione tra gli storici dell'educazione a livello internazionale, al fine di promuovere proficui scambi culturali tra le diverse comunità scientifiche nazionali e allo stesso tempo di rafforzare i fondamenti teorici della disciplina in un'ottica globale. Il ciclo di seminari prosegue coi seminari internazionali del curriculum pedagogico del corso di dottorato in *Human Sciences* (2015-2018), che perseguono gli stessi obiettivi.

che presenta il progetto CEIMES e la valorizzazione del patrimonio degli istituti di istruzione superiore di Madrid²⁰.

La percezione dell'elevata quantità di iniziative intraprese a livello nazionale per il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale conservato nei musei scolastici e nei centri di ricerca sul patrimonio storico-educativo istituiti nei contesti accademici induce i membri del Centro di documentazione e ricerca CESCO a fondare l'*Osservatorio permanente dei musei dell'educazione e dei centri di ricerca sul patrimonio storico-educativo (OPeN.MuSE)*, le cui attività sono coordinate da Marta Brunelli, Juri Meda ed Elisabetta Patrizi. L'Osservatorio avvia una campagna di rilevazione dati estesa a tutti i musei della scuola presenti nel territorio italiano, raccogliendo tramite apposite schede di censimento informazioni dettagliate sulla loro storia istituzionale e sulle loro attività. I dati – in continuo aggiornamento – vengono utilizzati per una serie di pubblicazioni, intese a mostrare l'estensione del fenomeno²¹. Nel primo decennio di attività (2014-2024) vengono così censiti oltre 70 musei e collezioni del patrimonio storico-educativo sparsi sul territorio italiano, geolocalizzati in un'apposita mappa interattiva, e pubblicate 48 schede di censimento, scaricabili gratuitamente dalla pagina web ufficiale di OPeN.MuSE²².

Il censimento delle numerose iniziative promosse a livello nazionale per la valorizzazione e la conservazione del patrimonio storico-educativo, anche se non eminentemente accademiche e più spesso promosse dalle istituzioni scolastiche e dalle amministrazioni locali, determinano tra i membri del Centro di documentazione e ricerca CESCO l'assunzione di consapevolezza della necessità di un organismo nazionale che aggreghi tutte queste energie e le catalizzi al fine di far percepire le potenzialità di una tipologia di patrimonio non riconosciu-

²⁰ L. López-Ocón Cabrera et alii (edd.), *Aulas con memoria: ciencia, educación y patrimonio en los institutos históricos de Madrid (1837-1936)*, Madrid, CEIMES, 2012.

²¹ Cfr. J. Meda, *Musei della scuola e dell'educazione. Ipotesi progettuale per una sistematizzazione delle iniziative di raccolta, conservazione e valorizzazione dei beni culturali delle scuole*, «History of Education & Children's Literature», vol. V, n. 2, 2010, pp. 489-501; J. Meda, *La escuela del pasado y su conmemoración en los museos de la escuela italianos: tendencias y perspectivas*, in A.M. Badanelli Rubio, M. Poveda Sanz, C. Rodríguez Guerrero (edd.), *Pedagogía museística: prácticas, usos didácticos e investigación del patrimonio educativo*, Madrid, Universidad Complutense de Madrid, 2014, pp. 509-521; A. Ascenzi, M. Brunelli, J. Meda, *Représentation du passé scolaire dans les musées de l'école en Italie*, in *Première rencontre francophone des musées de l'école. Actes*, Rouen, Amis du musée national de l'éducation, des musées de l'école et du patrimoine éducatif – Musée national de l'éducation de Rouen, 2018, pp. 89-103; J. Meda, I «luoghi della memoria scolastica» in Italia tra memoria e oblio: un primo approccio, in A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda (edd.), *La pratica educativa: storia, memoria e patrimonio. Atti del 1° Congresso nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (Palma de Mallorca, 20-23 novembre 2018)*, Macerata, eum, 2020, pp. 301-322.

²² La mappa interattiva dei musei della scuola italiani e le schede di censimento sono accessibili all'indirizzo web: <<https://www.unimc.it/cescom/it/openmuse>> (ultimo accesso: 30.08.2025).

ta come tale dalle istituzioni²³. L'idea – guardando anche alla vicina Spagna, dove dal 2004 era attiva la Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico-Educativo (SEPHE) – è fin da subito quella di creare un'associazione che sia in grado di riunire sotto lo stesso tetto studiosi di storia dell'educazione, direttori di musei e curatori di collezioni museali, dirigenti scolastici, archivisti, bibliotecari e conservatori, così come anche semplici cultori della materia. L'occasione concreta per compiere questo passo giunge nel 2017, quando a Macerata – divenuta nel frattempo un punto di riferimento per gli studi dedicati alla cultura materiale della scuola – viene organizzato il III Convegno internazionale sulla cultura materiale della scuola, intitolato *Production, Use and Circulation of School Furnishings and Teaching Aids between Europe and Latin America in XIX and XX Centuries* (Macerata, 12-13 settembre 2017). Le precedenti edizioni di questa iniziativa scientifica si erano tenute nel novembre 2015 presso l'Universidade Federal do Paraná a Curitiba (Brasile) e nel giugno 2016 presso il CEINCE a Berlanga de Duero (Spagna). Il convegno intende offrire agli studiosi italiani, iberici e latinoamericani che svolgono ricerche sulla cultura materiale della scuola l'opportunità di discutere e riflettere su questa linea di ricerca storico-educativa, con l'obiettivo di esplorarne il potenziale storiografico anche in una prospettiva comparativa. Le comunicazioni si concentrano sulla produzione, l'uso e la circolazione di arredi scolastici e materiale didattico tra l'Europa e l'America Latina nel corso del XIX e XX secolo. Prendono parte all'incontro otto studiosi italiani e dieci brasiliani²⁴.

È in questa cornice che il 13 settembre 2017 viene fondata la Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE) con rappresentanti istituzionali della Libera Università di Bolzano, dell'Università di Firenze, dell'Università del Molise, dell'Università di Bari, dell'Università di Foggia, dell'Università Roma Tre, dell'Università della Basilicata, dell'Università di Bologna, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dell'Università della Calabria e dell'Università di Padova. La sede ufficiale dell'associazione viene stabilita presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo di Macerata²⁵.

²³ In merito a questa problematica, per definire lo stato della questione in tutta la sua complessità, si rimanda a: M. Brunelli, F.D. Pizzigoni, *Il passaggio necessario: catalogare per valorizzare i beni culturali della scuola. Primi risultati del lavoro della Commissione tematica SIPSE*, Macerata, eum, 2023 (in particolare, si veda: M. Brunelli, C. Vitale, *Un patrimonio in cerca di tutela. Spunti e riflessioni sull'inquadramento giuridico di una possibile categoria di "beni culturali scolastici"*, pp. 21-54).

²⁴ Su questo convegno, nello specifico, si veda il dettagliato resoconto: L. Pomante, M. Brunelli, *Un recente colloquio internazionale di studi sulla cultura materiale della scuola e sulle nuove sfide che attendono la ricerca storico-educativa*, «History of Education & Children's Literature», vol. XII, n. 2, 2017, pp. 643-652.

²⁵ Su questo evento, si veda il dettagliato resoconto redatto da Marta Brunelli: *La recente costituzione della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE)*, «History of Education & Children's Literature», vol. XII, n. 2, 2017, pp. 653-665.

La SIPSE inizia subito a lavorare alacremente per ampliare il proprio corpo sociale e per intraprendere una serie di iniziative concrete che consentano lo studio e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo²⁶. Simbolicamente, proprio per le forti connessioni istituzionali intrattenute fin dalla sua fondazione con la consorella spagnola, il primo congresso della società si tiene a Palma de Mallorca dal 20 al 23 novembre 2018 in concomitanza delle VIII Jornadas Científicas della SEPHE, intitolate *La práctica educativa. Historia, memoria y patrimonio*. L'evento congiunto è organizzato dal Grup d'Estudis d'Història de l'Educació (GEDHE) della Universitat de les Illes Balears e dal Centro di documentazione e ricerca CESCO²⁷. Gli atti ufficiali sono pubblicati sia congiuntamente in un volume curato da Sara González, Juri Meda, Xavier Motilla e Luigiaurelio Pomante nel 2018, sia in una versione italiana curata da Anna Ascenzi, Carmela Covato e Juri Meda nel 2020²⁸.

3. *Le biografie di maestri ed educatori*

Come abbiamo già sottolineato, tra gli obiettivi del progetto di ricerca di rilevante interesse nazionale *Editoria scolastica e libri di testo in Italia e in Europa tra Otto e Novecento* coordinato da Roberto Sani tra il 2005 e il 2007, oltre all'implementazione della banca dati EDISCO vi era anche la realizzazione di un repertorio digitale dei tipografi, librai ed editori per la scuola e l'infanzia attivi in Italia nel Novecento. Le ricerche condotte nel corso degli anni precedenti sulla manualistica scolastica, infatti, avevano convinto Chiosso e Sani dell'esigenza di disporre di un ampio e dettagliato repertorio biografico nazionale, che

²⁶ Si consideri che in soli otto anni dai 12 soci fondatori del 2017, nel 2025 il corpo sociale della SIPSE è composto da 118 soci individuali e ben 16 soci istituzionali. Per una panoramica più ampia e aggiornata delle attività promosse dalla SIPSE, si veda: A. Ascenzi, E. Patrizi, *La SIPSE: una società scientifica per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo*, «Studi sulla Formazione», vol. XXVI, n. 2, 2023, pp. 81-88.

²⁷ Su questo evento, si veda il dettagliato resoconto redatto da Lucia Paciaroni: *Gli studi sul patrimonio storico-educativo in Spagna e in Italia. Due realtà a confronto*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIII, n. 2, 2018, pp. 521-526.

²⁸ S. González, J. Meda, X. Motilla, L. Pomante (edd.), *La práctica educativa. Historia, memoria y patrimonio*, Salamanca, FahrenHouse, 2018; A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda (edd.) *La pratica educativa: storia, memoria e patrimonio*, cit. La SIPSE negli anni successivi ha continuato a organizzare i propri congressi scientifici con una cadenza biennale: il secondo si è svolto a Padova dal 7 all'8 ottobre 2021 (A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria. Esperienze e prospettive*, Macerata, eum, 2021), mentre il terzo – intitolato *Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education. Tra buone pratiche e nuove prospettive* – si è tenuto a Milano dal 14 al 15 dicembre 2023 (A. Ascenzi, G. Bandini, C. Ghizzoni (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education. Tra buone pratiche e nuove prospettive*, Macerata, eum, 2024).

mettesse a disposizione della comunità scientifica degli storici dell'educazione informazioni precise in merito alla formazione, all'attività professionale, agli orientamenti pedagogici, alla militanza politica e alle collaborazioni editoriali di tutti i soggetti coinvolti nel vasto e articolato ciclo produttivo della manualistica scolastica, anche di quelli meno noti, i quali non erano mai stati fatti oggetto di ricerche rigorose. Le vite degli editori, come quelle degli autori dei libri per la scuola e più in generale dei direttori didattici, degli ispettori scolastici e di tutti gli altri uomini di scuola erano fondamentali per tracciarne con esattezza le traiettorie professionali e definire il contributo da essi dato alla scuola²⁹.

Per questo motivo, nell'ambito del bando PRIN 2008 viene stabilito di presentare al Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca il progetto di rilevante interesse nazionale *Nuove fonti per la storia dell'educazione e della scuola: materiali per un dizionario biografico degli educatori, dei pedagogisti e degli scrittori per l'infanzia (1800-2000)*, finanziato nel 2010 e coordinato da Roberto Sani, che opera nei due anni successivi in stretta sinergia con Giorgio Chiosso³⁰. Sono numerosissimi gli studiosi e le studiose che vengono coinvolti nel progetto, anche al di fuori delle cinque unità di ricerca che partecipano più direttamente al progetto, sulla base delle proprie competenze. All'unità di ricerca maceratese, viene affidato il compito di occuparsi – in particolar modo, anche se non in via esclusiva – delle biografie delle regioni centro-meridionali. Sono coinvolti in questa operazione anche i collaboratori attivi presso le Università degli Studi dell'Aquila, del Molise e della Basilicata, mentre una selezione di biografandi calabresi viene affidata direttamente a Luca Montecchi, non essendo stato possibile reperire referenti disponibili negli atenei calabresi. L'unità locale di Macerata funge in questo frangente da raccordo anche con l'équipe di studiosi di storia dell'educazione fisica e dello sport aderenti al European Committee for Sports History (CESH), coordinati da Angela Teja, cui sono affidate le biografie di insegnanti di ginnastica, soprattutto se fondatori di scuole e autori di manuali, come pure di esponenti del movimento ginnico nazionale e promotori dei particolari metodi d'insegnamento della ginnastica.

Al termine del progetto il *Dizionario Biografico dell'Educazione* conterà di 2345 voci biografiche, in larga misura dedicate a personalità minori e perlopiù sconosciute, diventando un imprescindibile strumento di ricerca per tutta la comunità scientifica nazionale³¹. Non solo. Sulla base dell'esperienza

²⁹ Le motivazioni alla base di questo progetto di ricerca sono esaurientemente illustrate nell'articolo: G. Chiosso, R. Sani, *Conservare la memoria. Per un dizionario biografico dell'educazione*, «History of Education & Children's Literature», vol. IV, n. 2, 2009, pp. 467-470.

³⁰ Le unità di ricerca locali attivate fanno capo all'Università Cattolica del Sacro Cuore e agli atenei di Macerata, Torino, Genova e Roma Tre.

³¹ G. Chiosso, R. Sani, *Dizionario Biografico dell'Educazione*, 2 voll., Milano, Editrice Bibliografica, 2013. Un'analisi particolareggiata dei risultati scientifici ottenuti dal *Dizionario Biografico dell'Educazione* è proposta dalla rivista «Società e Storia» (n. 149, 2015), sulla quale escono i contributi di Carla Ghizzoni (*Il dizionario biografico dell'educazione e la ricerca stori-*

acquisita nel corso dei progetti di ricerca precedenti nella creazione di banche dati (si pensi a EDISCO), si convince l'Editrice Bibliografica dell'opportunità di trasporre tutte le voci biografiche pubblicate nell'edizione cartacea all'interno di un repertorio elettronico consultabile gratuitamente in linea, ancor oggi consultato da migliaia di utenti ogni anno³².

4. *La memoria della scuola*

La memoria della scuola rappresenta la tematica più recente per l'équipe di studiosi e studiose che gravitano intorno al Centro di documentazione e ricerca CESCO. L'apertura del museo della scuola e i numerosi progetti promossi al suo interno al fine di indurre nei visitatori un interesse non solo episodico nei confronti del passato educativo hanno sicuramente esercitato una qualche influenza sull'apertura di questo nuovo filone d'indagine. Nel momento in cui siamo chiamati – in quanto storici dell'educazione – a ricostruire attraverso l'esposizione di determinati oggetti nelle teche del nostro museo l'evoluzione della scuola nel corso del tempo, non possiamo più adottare una prospettiva storico-istituzionale, ma dobbiamo riferirci a una scuola molto reale e concreta, così come era stata vissuta dalle numerose persone che avevano interagito con essa, a un'esperienza collettiva nella molteplicità dei suoi aspetti compresi quelli materiali, emotivi, eccetera. Nel momento in cui ci siamo interfacciati con le questioni euristiche determinate dalla conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-educativo, dovendo comprendere per descrivere e utilizzare correttamente gli oggetti materiali che caratterizzavano l'ambiente scolastico, abbiamo dovuto ricostruirne la storia, scoprendone gli usi espliciti e impliciti, ma anche le emozioni che in quegli ambienti erano state stimulate al fine di cercare di riprodurle all'interno dei visitatori per promuovere da parte loro una conoscenza diretta immediata più intuitiva del passato scolastico anche attraverso percorsi museali ispirati alle più moderne teorie dell'interpretazione museale. La manipolazione del patrimonio storico-educativo ci ha messo materialmente di fronte a habitus educativi, pratiche punitive, tabù pedagogici, rituali scolastici cui spesso erano sottese complesse simbologie, ovvero fenomeni che trascendono le pratiche educative ordinariamente promosse all'interno di quei contesti e di cui spesso nelle fonti tradizionali non rimane traccia. Siamo stati costretti a entrare in contatto diretto con la memoria della scuola,

co-pedagogica in Italia negli ultimi trent'anni, pp. 553-560), Elisa Marazzi (*Maestri e maestre in redazione tra Otto e Novecento*, pp. 561-569), Giuseppe Zago (*Il dizionario come biografia collettiva o prosopografia degli educatori italiani*, pp. 571-576) ed Ester De Fort (*Figure di insegnanti nel dizionario biografico dell'educazione*, pp. 577-584).

³² <<http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/>> (ultimo accesso: 30.08.2025).

sia quella individuale dei tanti testimoni che riportavano le proprie esperienze scolastiche³³, sia quella collettiva che traspariva dall'immaginario sociale di cui erano intrisi i ricordi dei visitatori delle diverse generazioni.

La prossimità storiografica al contesto spagnolo – in cui Agustín Escolano Benito e Antonio Viñao Frago avevano già eseguito alcuni interessanti sondaggi preliminari³⁴ – ha favorito l'attenzione nei confronti di questo tema.

Non a caso, proprio alla memoria della scuola, sono dedicati i due seminari tenuti nel 2014 da Cristina Yanes Cabrera a Milano e Macerata in occasione di un breve soggiorno scientifico trascorso in Italia. I due seminari – nati dalla collaborazione tra i gruppi di ricerca in storia dell'educazione delle università Cattolica di Milano, del Molise e di Macerata – erano propedeutici al convegno internazionale *School Memories. New Trends in Historical Research into Education: Heuristic Perspectives and Methodological Issues*, che si sarebbe svolto a Sevilla l'anno successivo e che era già in corso di preparazione.

Il primo seminario – intitolato *Memoria e scuola* – si tiene presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano il 3 novembre 2014. Vi prendono parte Cristina Yanes Cabrera, che tratta del patrimonio immateriale della scuola spagnola, Gianfranco Bandini, che si interroga circa la relazione tra memoria e uso pubblico della storia, e Juri Meda, che presenta i primi risultati della sua ricerca sui luoghi della memoria scolastica in Italia.

Il secondo seminario – intitolato *Le forme della memoria scolastica, tra patrimonio materiale e immateriale* – si svolge il 6 novembre 2014 presso l'Università degli Studi del Molise, dove è attivo il Centro di documentazione e ricerca sulla storia delle istituzioni scolastiche, del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia (Ce.S.I.S.), del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia. Vi prendono parte, oltre a Cristina Yanes Cabrera, i componenti dell'équipe di storici e storiche dell'educazione coordinata da Alberto Barausse e Marta Brunelli, che presenta una relazione sull'uso delle vecchie fotografie di classe come strumento e veicolo della memoria scolastica collettiva.

Questi due incontri consentono di perfezionare ulteriormente quelli che sa-

³³ Su questa tematica, in particolare, si faccia riferimento alle ricerche promosse nel corso degli ultimi anni da Lucia Paciaroni: L. Paciaroni, *Memorie di scuola. Contributo a una storia delle pratiche didattiche ed educative nelle scuole marchigiane attraverso le testimonianze di maestri e maestre (1945-1985)*, Macerata, eum, 2020; Ead., *Los testimonios orales en la investigación histórico-educativa. La experiencia del laboratorio "Museo de la escuela Paolo e Ornella Ricca" de la Universidad de Macerata*, in E. Ortiz García, J.A. González de la Torre, J.M. Sáiz Gómez, L.M. Naya Garmendia, P. Dávila Balsera (edd.), *Nuevas miradas sobre el patrimonio histórico-educativo: audiencias, narrativas y objetos educativos*, Polanco, Centro de Recursos, Interpretación y Estudios de la Escuela, 2023, pp. 122-140.

³⁴ A. Escolano Benito, *Memoria de la educación y cultura de la escuela*, in J.M. Hernández Díaz, A. Escolano Benito (edd.), *La memoria y el deseo: cultura de la escuela y educación deseada*, Valencia, Tirant lo Blanch, 2002, pp. 19-42; A. Viñao Frago, *La memoria escolar: restos y huellas, recuerdos y olvidos*, «Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche», n. 12, 2005, pp. 19-33.

ranno i pilastri portanti – a livello teorico – del convegno sivigliano. Cosa si intende esattamente per memoria della scuola? Non ne esiste ancora una definizione univoca: da un lato, essa è intesa come forma individuale di riflessione sulla propria esperienza scolastica; dall'altro, invece, essa coincide con una pratica individuale, collettiva e/o pubblica di rievocazione d'un comune passato scolastico. Se le memorie individuali possono essere studiate singolarmente o comparate in quanto fonti, la memoria collettiva può invece essere studiata solamente in quanto processo, in quanto essa consiste in una ricostruzione sociale del passato, che scaturisce dalla fusione tra il passato scolastico vissuto (di cui i rimembranti sono stati attori diretti) e il passato scolastico immaginato (di cui spesso i rimembranti sono stati ascoltatori, lettori o spettatori). La memoria, dunque, può essere sì utilizzata per studiare il passato, ma anche per definire il modo in cui il presente guarda al passato e lo interpreta o re-interpreta. In tal senso – dal punto di vista storico-educativo – la memoria della scuola non interessa agli storici dell'educazione solo come strumento di accesso al passato scolastico, ma anche come chiave per capire ciò che l'oggi sa o crede di sapere della scuola del passato e quanto quello che sa corrisponde alla realtà oppure è frutto di pregiudizi e stereotipi insinuatisi nel senso comune. L'oggetto di studio dello storico non consiste più semplicemente nella scuola come realmente è stata, ma nel complesso processo di definizione del sentimento che di quella scuola è stato elaborato nel corso del tempo a livello individuale e collettivo inizialmente sulla base dell'esperienza scolastica reale e quindi sulla base di altri agenti sociali e culturali che hanno contribuito in parte a rideterminarlo.

Su queste premesse, dal 22 al 23 settembre 2015 si svolge a Siviglia il Convegno internazionale *School Memories. New trends in Historical Research into Education: Heuristic Perspectives and Methodological Issues*, organizzato dal Museo Pedagógico de la Facultad de Ciencias de la Educación in collaborazione con il Centro Internacional de la Cultura Escolar (CEINCE), il Centro de Estudios sobre la Memoria Educativa (CEME) della Universidad de Murcia e il Centro di documentazione e ricerca CESCO di Macerata. Il convegno – al quale prendono parte 70 studiosi e studiose provenienti da oltre 15 paesi del mondo – si propone di offrire alla comunità scientifica internazionale una prima approfondita riflessione su questa complessa ma affascinante tematica, definendo alcune coordinate teoriche generali e offrendo alcuni criteri metodologici per una corretta esegesi delle fonti³⁵. Diversamente da altre occasioni, non ne saranno pubblicati gli atti ufficiali. Dopo una rigorosa selezione, solo venti contributi vengono scelti per essere inclusi all'interno del volume pubblicato interamente in lingua inglese da Springer³⁶.

³⁵ Per un dettagliato resoconto scientifico dell'evento, si veda: J. Meda, M. Brunelli, *A new historiographical trend in the history of education: proposals from the International Symposium School Memories in Seville*, «History of Education Review», vol. 45, n. 1, 2016, pp. 136-138.

³⁶ C. Yanes Cabrera, J. Meda, A. Viñao (edd.), *School Memories. New Trends in the History*

Nonostante l'ampio numero di contributi presentati al convegno sivistico, il nuovo filone di studi è ben lungi dal dirsi esaurito, per cui – per iniziativa dell'équipe di storici e storiche dell'educazione maceratese – nell'ambito del bando PRIN 2017 viene presentato al Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca il progetto di rilevante interesse nazionale *School Memories between Social Perception and Collective Representation (Italy, 1861-2001)*, che viene finanziato nel 2019. A coordinarlo è ancora una volta Roberto Sani³⁷. L'équipe maceratese si prepara all'avvio del progetto pubblicando su «History of Education & Children's Literature» il numero monografico *Memories and Public Celebrations of Education in Contemporary Times*, che si propone di mettere a fuoco nelle sue molteplici forme la rappresentazione che dell'istituzione scuola e del fenomeno della scolarizzazione hanno offerto e continuano a offrire ancora oggi le commemorazioni pubbliche promosse dalle istituzioni in base a precise politiche della memoria, così come anche le dinamiche socio-culturali che sovrintendono alla commemorazione dei pedagogisti e delle loro rivoluzioni teoriche e degli insegnanti e della azione didattica da essi promossa. Gli articoli – anche in questo caso provenienti un po' da tutto il mondo – si concentrano sulle memorie funebri e su quelle epigrafiche, sulle politiche della memoria e sull'invenzione della tradizione educativa³⁸, così come sui luoghi della memoria scolastica, ispirati alla categoria storiografica dei *lieux de mémoire* elaborata da Pierre Nora, intesi come spazi materiali o simbolici in grado di generare memorie collettive³⁹.

Nel 2019 – nel corso del Seminario nazionale *Le forme della memoria scolastica*, svoltosi a Macerata dal 27 al 28 giugno – prendono l'avvio i lavori del nuovo progetto di ricerca, che – anche a causa delle drastiche misure di contenimento della pandemia da COVID-19 che colpirà di lì a poco l'Italia e il mondo intero – si concluderà solo quattro anni più tardi.

Il progetto di ricerca focalizza la sua attenzione sulla memoria della scuola, intesa come pratica individuale, collettiva e pubblica di rievocazione d'un comune passato scolastico. Esso punta a delineare l'evoluzione della percezione collettiva del ruolo e delle finalità dell'istruzione tra il 1861 e il 2001, così come a porre in evidenza i mutamenti che è dato rilevare – nel medesimo lasso di tempo – nella percezione dello status sociale degli insegnanti e della funzione pubblica

of Education, Cham (Switzerland), Springer, 2017.

³⁷ Le unità di ricerca locali attivate fanno capo all'Università Cattolica del Sacro Cuore e agli atenei di Macerata, Firenze e Roma Tre.

³⁸ Questa categoria interpretativa è stata formulata per la prima volta da Roberto Sani nel contributo: *L'invenzione della tradizione nelle università minori dell'Italia unita. Il caso delle origini duecentesche dello Studium Maceratense*, in H.A. Cavallera (ed.), *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, Lecce, Pensa Multi-Media, 2013, pp. 507-538.

³⁹ Cfr. J. Meda, L. Pomante, M. Brunelli (edd.), *Memories and Public Celebrations of Education in Contemporary Times*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIV, n. 1, 2019, pp. 9-394.

da essi esercitata nelle scuole di ogni ordine e grado. Studiare le modalità di rappresentazione simbolica collettiva della scuola e dell'insegnamento nel corso del tempo, infatti, oltre a restituirci la dimensione culturale complessiva di questi fenomeni storici, ci ha consentito di definire l'origine di alcune ipoteche gravanti ancora oggi sull'immagine pubblica della scuola e di tentare inoltre di restituire a tutti gli attori dell'istruzione pubblica consapevolezza di sé e del proprio ruolo.

Per questa ragione – anche nell'ottica dell'adempimento del *public engagement* sempre più praticato dalle istituzioni universitarie tramite il trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e tecnologica alla società civile – il progetto di ricerca non punta unicamente alla generazione di ulteriori conoscenze scientifiche in ambito storico-educativo attraverso la produzione di studi e la pubblicazione di saggi e articoli, bensì anche alla socializzazione dei principali risultati di queste ricerche attraverso la realizzazione d'un portale web dedicato alla memoria scolastica che renda accessibile *corpora* qualificati di fonti a un pubblico più ampio dei soli storici dell'educazione, la promozione di specifiche iniziative di divulgazione storica ad ampio raggio sul modello della *public history* anglosassone – anche in collaborazione con i musei della scuola di Roma, Padova, Macerata e Campobasso, tutti gestiti da atenei aderenti al PRIN – e la realizzazione di specifici percorsi didattici rivolti alle scuole di ogni ordine e grado.

La realizzazione del portale web <https://www.memoriascolastica.it/> dedicato alla memoria scolastica risponde proprio alle esigenze di socializzazione dei risultati scientifici del progetto.

A questo riguardo, il portale web è stato articolato in tre sezioni: quella relativa alla memoria scolastica individuale, che consiste nella rappresentazione di sé fornita da ex-insegnanti e ex-alunni attraverso le testimonianze orali, i diari, le autobiografie e la memorialistica in genere; quella che attiene alla memoria scolastica collettiva, che consiste invece nella rappresentazione che della scuola e degli insegnanti hanno offerto l'industria culturale e il mondo dell'informazione; e, infine, quella concernente la memoria scolastica pubblica, che consiste nella rappresentazione che della scuola e degli insegnanti è stata fornita nell'ambito delle commemorazioni ufficiali promosse dalle istituzioni pubbliche in base a una precisa politica della memoria.

Ogni sezione è collegata ai repertori elettronici relativi alle varie forme di memoria: dalla sezione relativa alla memoria scolastica individuale si accede ai repertori inerenti le testimonianze orali, i diari e le autobiografie di educatori e insegnanti; da quella relativa alla memoria scolastica collettiva si accede a quelli inerenti le opere letterarie, le opere d'arte, le illustrazioni, il cinema e le trasmissioni televisive; da quella infine relativa alla memoria scolastica pubblica a quelli inerenti decorazioni e onorificenze, ma anche targhe, busti, monumenti, francobolli e monete⁴⁰.

⁴⁰ Una dettagliata analisi del progetto di ricerca nel suo complesso, delle attività svolte e dei risultati ottenuti è pubblicata in: J. Meda, R. Sani, «*School Memories between Social Percep-*

Oltre che dai contributi pubblicati su riviste scientifiche nazionali e internazionali e all'interno di opere collettanee⁴¹, il continuo avanzamento delle indagini promosse nell'ambito del progetto di ricerca è testimoniato dalle schede di catalogo pubblicate nelle banche dati elettroniche e dai lavori presentati nel corso dei cinque seminari nazionali organizzati tra il 2019 e il 2021 dalle varie unità di ricerca locali⁴².

I risultati delle indagini condotte – infine – sono presentati ufficialmente nel corso del Convegno scientifico internazionale *The School and Its Many Pasts. School Memories between Social Perception and Collective Representation*, che si svolge a Macerata dal 12 al 15 dicembre 2022, il quale consente – tramite il patrocinio istituzionale di ISCHE e di otto società scientifiche nazionali di storia dell'educazione di altri paesi e la partecipazione di 120 relatori provenienti da oltre venti paesi – di promuovere un ampio confronto metodologico e storiografico sulle problematiche concernenti lo studio della memoria scolastica e, al contempo, di avviare un'organica riflessione in chiave comparativa sul medesimo tema. Gli atti ufficiali escono nel 2024 in quattro volumi interamente in lingua inglese, raccolti in un unico cofanetto, pubblicati secondo i termini della licenza Creative Commons 4.0 e scaricabili gratuitamente direttamente dal catalogo online della casa editrice universitaria eum⁴³.

tion and Collective Representation». Un progetto di ricerca innovativo e a marcata vocazione internazionale, «History of Education & Children's Literature», vol. XVII, n. 1, 2022, pp. 9-26.

⁴¹ Nel corso delle tre annualità del progetto i membri delle quattro unità di ricerca hanno prodotto complessivamente 108 pubblicazioni sui temi della memoria della scuola e della *public history of education*, di cui 4 monografie, 7 volumi collettanei, 36 articoli su rivista e 60 capitoli di libro; è stato inoltre registrato un brevetto, relativo al software *Mnemosine*, sviluppato da Elicos s.r.l. e utilizzato per l'implementazione delle 8 banche dati del progetto.

⁴² Sugli eventi scientifici promossi periodicamente nell'ambito del PRIN, si vedano: L. Paciaroni, S. Montecchiani, *Le forme della memoria scolastica. A proposito del primo seminario nazionale PRIN*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIV, n. 2, 2019, pp. 1047-1053; Eads., *Le forme della memoria scolastica: interventi nazionali e prospettive internazionali. A proposito del secondo seminario PRIN*, «History of Education & Children's Literature», vol. XV, n. 1, 2020, pp. 809-816; L. Paciaroni, *Memoria scolastica ed educativa: questioni metodologiche, buone pratiche ed esperienze digitali. a proposito del terzo seminario nazionale PRIN (Firenze, 17 settembre 2020)*, «History of Education & Children's Literature», vol. XVI, n. 1, 2021, pp. 755-765; S. Montecchiani, *Le forme della memoria scolastica e i primi affondi interpretativi. A proposito del quarto seminario nazionale PRIN (Milano, 26 febbraio 2021)*, «History of Education & Children's Literature», vol. XVI, n. 2, 2021, pp. 785-797; V. Minuto, *Presentazione ufficiale delle banche dati sulla memoria scolastica. A proposito del quinto seminario nazionale PRIN (Roma, 5 novembre 2021)*, «History of Education & Children's Literature», vol. XVII, n. 1, 2022, pp. 545-555.

⁴³ J. Meda, L. Paciaroni, R. Sani, *The School and Its Many Pasts*, Macerata, eum, 2024, articolato in 4 volumi: L. Paciaroni (ed.), *The Different Types of School Memory: Vol. 1*; J. Meda, R. Sani (edd.), *The School and Its Many Pasts: Official and Public Memories of School: Vol. 2*; Ids. (edd.), *The School and Its Many Pasts: Collective Memories of School: Vol. 3*; Ids. (edd.), *The School and Its Many Pasts: Individual Memories of School: Vol. 4*.